

ANNA LUCIA (Monologo)

(Un grande salone scarsamente illuminato. In fondo sulla sinistra un clavicembalo e un soprano in ombra pronti a intervenire, di tanto in tanto, come dei ricordi sonori che affiorano alla memoria del protagonista. Avanti sulla destra, un tavolino sormontato da un candelabro acceso e una poltrona su cui siede un uomo anziano, intento a leggere una lettera)

Intervento musicale: Maurizio Agostini, *Ritratti per Anna Lucia*, “Una lettera”

(A fine musica l'uomo legge la lettera ad alta voce) “Caro Maestro, nella notte mia madre ci ha lasciati. La poveretta, prima di andarsene, ha chiesto che vi fosse recapitata la busta sigillata che accompagna questo mio messaggio. La sua volontà è così compiuta. Giuseppina Buonsollazzi.”
(Lungo silenzio) Anna Lucia... *(Con ansioso tremore rompe il sigillo ed estrae un foglio da un'ulteriore busta da lettera contenuta nell'involucro da cui aveva estratto il messaggio precedente)*

Intervento musicale: Maurizio Agostini, *Ritratti per Anna Lucia* “Post scriptum”

(Sulla musica, in ombra, il soprano presta la voce alle parole di Anna Lucia) “Caro Nenè, voglio ringraziarti. Ogni mio successo nel canto è stato figlio della nostra unione, stretta nella devozione per la musica. Come un coniuge fedele mi hai accompagnata nell'arte, guidandomi nello studio degli spartiti. Insieme abbiamo dato vita agli esanimi segni che popolavano i pentagrammi, traendo da quel gesto vita per noi stessi. Quanta fatica abbiamo condiviso! Chissà se dell'aria, modellata dalle vibrazioni delle nostre anime e dei nostri strumenti, rimarrà qualcosa oltre che un ricordo nella memoria altrui destinato a trasformarsi nel fantasma di sé stesso... Non sarebbe stato meglio lavorare con materiali meno evanescenti del suono, Nenè? Se ci fossimo dedicati alla scultura, la durezza dei materiali impiegati, non avrebbe garantito alla nostra arte di sopravviverci, imprigionando direttamente il magistero da noi acquisito per tramandarlo ai posteri? Ormai è fatta, Nennello mio! Sono malata e sto per lasciare questo mondo. Nessuna carrozza, nessun cavallo, nessun baule carico abiti e costumi accompagnerà il mio ultimo viaggio. La mia anima partirà libera col suo fardello vissuti. Ho dato tutto alla musica, non posso dire di aver fatto lo stesso con i miei affetti, di cui fai parte. Ti ho sempre stimato, come uomo e musicista per la capacità di andare oltre l'apparenza e arrivare al vero. Vorrei che tu sapessi qualcosa di importante, qualcosa che ti turberà ma, allo stesso tempo, darà un nuovo senso alla tua storia. Ti ho amato tanto, fin dalla prima volta in cui ti ho visto. Tu sai che la verità non sempre si rivela ma più spesso si cela sotto l'evidenza delle apparenze”.
(L'uomo riprende la parola) Tutto qui? Quale nuovo senso dovrebbero dare queste parole alla mia vita? La consapevolezza di averla trascorsa nella sofferenza per un amore che ritenevo non ricambiato e che invece non era tale? Se mi hai amato da subito, Anna Lucia, perché dirmelo così tardi? Parole vacue le tue e inutili, ormai... Questa lettera è il delirio di una povera moribonda che teme l'oblio per sé e per l'arte per cui tanto si è spesa. La sua voce è stata sempre il suo unico vero interesse, uno

strumento in grado di animare le pietre ma allo stesso tempo di impietrire un cuore, il mio che l'ha amata in silenzio. *(Pausa)* Spento il mio sole a stento trattengo l'ombra di me stesso...

Intervento musicale: Maurizio Agostini, *Ritratti per Anna Lucia*, “Nenè”

(Sulla musica) Non so più chi sono anzi... non l'ho mai saputo. Figlio di nessuno, crebbi in un orfanotrofio di Napoli finché un giorno non conobbi Don Mimì De Amicis, il celebre basso. Era il 1754, studiavo ancora clavicembalo al Conservatorio di Santa Maria di Loreto, quando mi si avvicinò, al termine di un concerto, per offrirmi un lavoro. Il mio compito sarebbe stato quello di insegnare le parti musicali ai membri di una compagnia di canto destinata a una tournée nelle più importanti città della Toscana. Accettai senza troppe remore. Il giorno della prima prova don Mimì si presentò in sala a braccetto con una giovane donna e mi venne in contro esclamando: “*Guagliò, Ti presento mia figlia Anna Lucia*”.

Intervento musicale: Maurizio Agostini, *Ritratti per Anna Lucia*, “Anna Lucia”

(Sulla musica) Con un fugace sguardo, la ragazza mi accennò un sorriso. Fui subito colpito dal suo strano magnetismo. Il suo fascino inchiodava i miei occhi a lei. Ero seduto al clavicembalo quando, senza rivolgermi parola, mi fece segno con la mano di scostarmi dalla tastiera. Prese il mio posto sul panchetto e iniziò ad accompagnarsi da sola in vocalizzi che partivano da un la basso e salivano, secondo successioni di scale legate e staccate, fino al “*Mi bemolle sopracuto eseguito con autentica, limpida e potente voce di petto*”¹. Non avevo mai sentito niente di simile, era un vero prodigio. Dopo poco, con la stessa modalità di prima, ella mi invitò a sedermi allo strumento per accompagnarla nell'aria il cui spartito era già disposto sul leggio.

Intervento musicale: B. Galuppi, “Il tutore burlato”, *Son fresca, son bella*

(Dopo l'aria) Attraverso il suono di una voce è possibile risalire a tutto di chi la produce, dalla sua natura corporea, all'indole, all'educazione... Sentivo cantare Anna Lucia e mi si svelava la sua anima. Seppur i miei occhi fossero impegnati a seguire le note sullo spartito, con la loro coda riuscivo ad apprezzare la figura e gesti della ragazza, *aggraziati in sommo grado. La sua fisionomia, quantunque non del tutto ammirabile, era assai signorile e interessante. La sua voce e suo il modo di cantare, squisitamente raffinati e soavi. Non aveva movimento che non affascinasse l'occhio o suono che non deliziasse l'orecchio*². La melodia del suo canto si intrecciò immediatamente alle armonie delle mie corde in uno strano vortice di complicità. Il tempo, seppur contenuto nel rigore delle misure musicali, parve sospendersi... che meraviglia! L'incanto della nostra musica fu interrotto però dall'arrivo dell'impresario Cordella, giunto ad ascoltare la prova. Da quel giorno, ci dedicammo intensamente alla preparazione delle recite fino alla partenza per la tournée. Il viaggio durò diverso tempo e mi

¹ C. Burney, *A General History of Music*, vol. II, pp. 865, cura di F. Mercer Dover Edition 1957

² *Ib.*

consentì di consolidare con Anna Lucia quell'intesa che si era già manifestata durante il nostro primo incontro musicale. Ridevamo tanto insieme, soprattutto quando gli spostamenti in carrozza o le prove in palcoscenico si trasformavano in occasioni di litigio tra i cantanti più attempati. Di questi ci divertivamo a fare le caricature con l'inchiostro simpatico su dei foglietti di carta che ci scambiavamo a sera. A poco a poco m'innamorai...

Intervento musicale: Maurizio Agostini, Ritratti per Anna Lucia, "Fanciullezza"

(*Finita la musica*) La prima tappa della tournée fu Siena presso il teatro cittadino gestito dall'Accademia degli Intronati. La nostra stagione fu inaugurata da *La finta sposa*, un pasticcio con musica di famosi maestri napoletani. Dopo Siena, fu la volta di Pisa dove furono rappresentati *Il cicisbeo impertinente* e il *Finto Turco* musicati dallo stesso impresario Cordella. In entrambe opere recitavano e cantavano padre e figlia. Mi piaceva vederli lavorare insieme, fianco a fianco. Don Mimì, in proposito, diceva sempre: "*Vruoccule, figlie e foglie, a sementa nun po'falli!*". Osservandoli non potevo fare a meno di domandarmi di quale semente fossi frutto, io... Se sulla mia origine mi era impossibile trovare risposte, sul mio futuro potevo ancora interrogarmi, però. Iniziai così a vagheggiare l'idea di sposare un giorno Anna Lucia. Con lei avrei acquisito, oltre che le attenzioni di una moglie, anche quelle di un padre. Don Mimì, rappresentava la figura paterna che avevo sempre desiderato, protettivo e attento al benessere dei figli. Fu per incentivare la crescita professionale di Anna Lucia che durante il soggiorno toscano, intravista una buona opportunità artistica in un contratto al Teatro del Cocomero, abbandonò d'improvviso la compagnia di Cordella. I De Amicis furono ingaggiati dall'Accademia degli Infuocati per *Le pescatrici* di Bertoni con un onorario di 120 zecchini, più l'uso di un quartiere dove, per il tempo dell'allestimento, vissi anch'io come fossi di famiglia. Prima a Bologna poi a Parigi, la vicinanza con Anna Lucia non fece altro che accrescere quello che provavo per lei. Se inizialmente avevo l'impressione di essere ricambiato, da un certo momento in poi, però, la natura dei suoi sguardi verso di me cambiò. Ciò accadde quando Gaetano e Marianna, gli altri figli di don Mimì e donna Rosalba Baldacci, si aggiunsero alla compagnia di canto. Più precisamente accadde quando il capofamiglia si mise in proprio come capocomico... Nei primi anni del 1760 viaggiavamo in su e in giù per l'Europa: Francia, Belgio, Olanda... Che bei tempi! E quanta bella musica! L'opera che andava per la maggiore era *Il tutore burlato*³ di Galuppi. La comicità del dramma discordava gravemente col mio stato d'animo. Soffrivo per il mio amore non corrisposto. Nessuno sembrava essersene accorto tranne Don Mimì che un giorno, presomi da parte mi disse con un certo piglio: -Guagliò, assa sta. Toglitelà di mente Anna Lucia, ha da cantare, nun fa pe' te! – Il fatto che don Mimì non approvasse il mio amore per sua figlia mi procurò un terribile stato di frustrazione. Ero convinto di piacere almeno a lui... non me lo aspettavo proprio...

³ Prima esecuzione in assoluto nel 1754 a Venezia col titolo "Il Filosofo di campagna"

Intervento musicale: M. Agostini, *Ritratti per Anna Lucia*, “Macchie d’inchiostro”

(*Sulla musica*) Anna Lucia, mi scrivi solo adesso di amarmi, ora che non ci sei più? Le tue parole mi turbano e, mai come in questo momento, la capacità, che mi riconosci, di andare oltre l'apparenza mi suggerisce che l'unica verità sia che allora, in quel momento, avrei dovuto prendere in mano la mia vita e salutare tutti, ma... purtroppo non ebbi il coraggio di fuggire dalla mia dorata prigionia. Per la stagione 1762-63 i De Amicis furono ingaggiati da Colomba Mattei al King's Theatre di Londra. Una sera tutta la compagnia fu invitata a casa di un nobile per una festa. Il padrone di casa chiese ad Anna Lucia di cantare qualcosa. L'accompagnai al clavicembalo in tre arie “serie”. La dolcezza che il suo canto sprigionava lasciò ammirati tutti ma colpì particolarmente Johann Christian Bach, tra gli ospiti⁴.

Intervento musicale: M. Agostini, *Ritratti per Anna Lucia*, “Incontro con J.C. Bach”

(*Sulla musica*) Bach non perse tempo e offrì ad Anna Lucia la parte principale nella nuova opera seria di sua creazione. Ella accettò la proposta facendo il grande passo che l'avrebbe consacrata all'Olimpo delle voci: il passaggio dal repertorio comico al serio. Lunghissime ore di studio scandirono i giorni successivi. L'aiutai nella nuova impresa, preparandola musicalmente alla parte di Candiope in *Orione ossia la Diana vendicata*. Il debutto fu un vero successo cui seguì il poi il trionfo in *Zanaida*, opera dello stesso autore. Da allora la fama di Anna Lucia andò oltre a quella che la vedeva come “la più completa Buffa che mai l'Italia avesse prodotto⁵”, come ebbe a definirla il violinista fiorentino Arcangelo Bimolle. Le sue colorature staccate e i suoi sopracuti conquistarono l'uditorio facendo di lei una vera diva dell'opera seria. Io, sempre al suo fianco ad aiutarla nello studio.

Intervento musicale: Aria 2. J.C Bach, “Zanaida”: *Tortorella abbandonata*

(*Dopo l'aria*) Concerti e opere continuarono a portarci in giro per l'Europa. Nell'agosto 1765 giungemmo a Innsbruck per *Romolo ed Ersilia* di Hasse su libretto era Metastasio. Che quest'ultimo nutrisse una sconfinata ammirazione per Anna Lucia lo scoprii da una lettera che ebbe a dedicarle. La trovai dopo una prova tra le pagine di uno spartito dimenticato sul leggio. Il testo era talmente bello che, nel rileggerlo più volte finii per impararlo a memoria:

Intervento musicale: M. Agostini, *Ritratti per Anna Lucia*, “Agli occhi di Metastasio”

(*Sulla musica*) “Le ragazze impastate, come voi siete, di zolfo, di nitro e di essenze di garofani e di cannella sono soggette a frequenti fermentazioni, che si sollevano dal cuore alla testa, empion loro il cerebro di fiamme e di fumi, vi producono una legione d'idee che fan guerra fra loro: e fra le strane visioni che in questi bollori lor si presentano alla mente prendono il nero per bianco e cambian nome alle cose.”⁶. (*Pausa. Ricomincia a fine musica*). Non era sempre facile avere a che fare con Anna

⁴ C. Burney, *A General History of Music*, vol. II, pp. 865, cura di F. Mercer Dover Edition 1957

⁵ Lettera di Arcangelo Bimolle a Chiara Aquilante, cit. in, F. C. Petty, *Italian Opera in London 1760-1800*, Ann Arbor 1980 p. 98

⁶ Metastasio, Lettera del 11 agosto 1766 in

Lucia. Una volta, a Venezia nel 1768, impose a tutti i costi che si introducesse un'aria con violino obbligato in *Alessandro in Armenia* di Borghi e se non fossero intervenuti i colleghi a sostenere economicamente il suo capriccio la produzione intera sarebbe saltata. Era un'artista temperamentosa ma capace di riconoscere i propri torti come mi fu raccontato che accadde, al tempo non lavoravamo già più insieme, nel 1774 a Palermo. Allora, in occasione di *Alessandro delle Indie*⁷ di Piccinni, Anna Lucia mise in chiaro da subito di non essere disposta a perdere tempo con cantanti che riteneva "principianti", ragion per cui concesse al collega Pacchiarotti l'onore di provare il duetto solo alla prova generale. A conclusione di spettacolo però riconobbe pubblicamente di aver tramutato il suo disprezzo per il castrato in sincera e affettuosa ammirazione per la maestria da lui dimostrata. A Milano, qualche anno prima, nel 1772, era avvenuto un episodio simile. All'epoca Anna Lucia era la prima donna del teatro ducale e di scrivere un'opera nella quale ella avrebbe dovuto sfoggiare "i suoi rari talenti per il canto" era stato incaricato il compositore che ricordo come il più grande di tutti, un giovane austriaco: Wolfgang Amadeus Mozart. Che personaggio!

Intervento musicale: M. Agostini, *Ritratti per Anna Lucia*, "Incontro con Mozart"

(*Sulla musica*) Non era affatto bello, ma dai suoi occhi azzurri e penetranti, traspariva la profondità della sua intelligenza. Poco più che un fanciullo, aveva già le idee chiare su cosa fosse necessario alla musica per il teatro. (*Pausa. Ricomincia a parlare alla fine della musica*). Anna Lucia si meravigliò quando seppe che proprio lui, il sedicenne che l'aveva definita "incomparabile" ai tempi di *Armida abbandonata* di Jommelli a Napoli, fosse stato incaricato di scrivere l'opera *Lucio Silla* in cui ella avrebbe cantato a Milano. Ricordo bene il loro incontro: ella prese per mano Mozart, lo pregò di comunicarle le sue idee in merito alle arie e alle scene che la riguardavano, così da poterlo aiutare nella scrittura della parte. Mozart lì per lì si disse disponibile ad accondiscendere a qualsiasi richiesta del soprano ma qualche dopo giorno si presentò alla prova scusandosi per aver osato scrivere la prima aria interamente da solo. Anna Lucia fu infastidita da tanta intraprendenza ma, dopo aver dato un primo sguardo allo spartito, rimase talmente impressionata per la bellezza della musica da finire per elogiare smodatamente il compositore che non perse tempo e le sottopose altre due arie già pronte⁸.

Intervento musicale: W. A. Mozart, "Lucio Silla": *Ah se il crudel periglio*

(*A fine musica*) Che musica quella del *Lucio Silla*! L'opera rimase in cartellone per ben venticinque recite. Alla prima non mancarono occasioni di ansia per Anna Lucia: dal ritardo d'inizio dello spettacolo, alla mediocrità della prestazione del cantante chiamato a sostituire il tenore protagonista, agli applausi spropositati immeritatamente tributati al castrato Rauzzini... All'indomani dello spettacolo mi trovai a ricevere un biglietto d'invito da parte dell'arciduchessa⁹. Era indirizzato alla

⁷ Giuseppe Cecchini Pacchierotti, *Cenni biografici intorno a Gaspare Pacchierotti*, Padova, 1844 p. 7-8.

⁸ Folchino Schizzi, *Elogio Storico di Wolfgang Amedeo Mozart*, Cremona, 1817

⁹ Lettera di Leopold Mozart 275, 2 gennaio 1773

signora De Amicis... Buonsollazzi... Al suo nome già circa cinque anni, si era aggiunto il cognome di un medico fiorentino¹⁰ destinato, nel tempo, a divenire Segretario dell'intendenza di Capodimonte e della Maggiordomia della Real Casa napoletana. Vidi l'uomo per la prima volta in un giorno che divenne importante per me nel segno opposto a quanto speravo: era, e lo ricordo bene, il 29 ottobre del 1767. Proprio in quella data, che si inseriva nel periodo del ritorno in palcoscenico di Anna Lucia, mi ero finalmente deciso a dichiararle il mio amore.

Intervento musicale: Maurizio Agostini, Ritratti per Anna Lucia, "L'Amore"

(*A fine musica*) Prima del *Lucio Silla*, Anna Lucia, per qualche tempo, aveva manifestato la volontà di ritirarsi dalle scene per incomprensioni con i colleghi. I teatri la reclamavano ma lei adduceva delle scuse per tenersene a distanza. Metastasio stesso le scriveva chiedendole "per qual strana filosofia avesse scelto di viver con tanto svantaggio suo e del teatro italiano".¹¹ Fui merito mio se Anna Lucia salì nuovamente su di un palcoscenico. Con un discorso accoratissimo riuscii a convincerla dell'importanza del suo ruolo al servizio dell'arte. Tornammo dunque a Firenze per l'*Olimpiade* di Traetta, allestita per il passaggio dell'arciduchessa Maria Josefa, promessa sposa di Ferdinando IV. Lo spettacolo fu un successo senza precedenti.¹² Il pubblico numeroso ogni sera tributò ai cantanti strepitose dimostrazioni. La sera del 29 ottobre del 1767 per esaltare il merito di Anna Lucia furono distribuiti in gran quantità sonetti scritti su carta e su seta che, alla fine delle sue arie tra applausi e ovazioni, furono lasciati cadere dall'ultimo ordine dei palchetti insieme a fiori secchi ed una pioggia d'oro, e d'argento. Ricordo l'entusiasmo... mi batteva forte il cuore... Commosso, ebbi l'impulso di precipitarmi da Anna Lucia in camerino. La trovai sull'uscio, emozionata di presentarmi "il Dottor Francesco Buonsollazzi de Pagiani"¹³. Il ritmo lento e in accelerando con cui sentivo pronunciarsi quel nome scandiva il frantumarsi dei miei sogni... Dopo qualche tempo i due si sposarono. Lavorai qualche altro anno ancora per Anna Lucia ma appena ebbi la possibilità me ne allontanai. Continuare a guardare la sua felicità accanto a un altro uomo era troppo per me. Cercai di tagliare i rapporti con molta gente che poteva riportare a lei il mio pensiero. Metastasio, ignaro del nostro allontanamento professionale, nel 1792 Mi inviò una lettera in cui mi esprimeva il rammarico che Anna Lucia non potesse cantare a Napoli nel suo *Ruggero* su musica di Hasse. Riteneva ella l'unica "atta a rappresentare il personaggio di Bradamante col fuoco, con l'ardire, con la franchezza e con l'espressione necessarie a un tal carattere"¹⁴. Né lui né io sapevamo che in quella occasione però a

¹⁰ Francesco Buonsollazzi, *La storia lo vuole tra i primi fondatori de "l'Accademia spettante tutti gli Studi dell'Arte salutare dell'ospedale di S. Maria Nuova"*

¹¹ P. Metastasio, *Tutte le opere*, a cura di B. Brunelli, Milano 1954, pag. 845. Lettera del 19 maggio 1766

¹² *Gazzetta Universale* del 31 ottobre 1767

¹³ Titolato così nella *Gazzetta di Firenze* pg 205 vo I.II dicembre 1766

¹⁴ P. Metastasio, *Tutte le opere*, a cura di B. Brunelli, Milano 1954, lettera del 17 febbraio 1772

tenere la diva lontano dal palcoscenico fu la sua prima gravidanza, quella da cui sarebbe nata proprio Giuseppina, la mittente di questa lettera foriera di tristezza.

Intervento musicale: Maurizio Agostini, Ritratti per Anna Lucia “Tra le righe”

(Guarda la lettera che ha in mano e parla sulla musica) Anna Lucia, dov'era il tuo amore per me quando sorridevi al fiorentino? *(pausa)* Onorato l'ultimo impegno con lei, la preparazione per il *Lucio Silla* di Mozart a Milano nel '72, rientrai a Napoli dove conobbi una giovane ragazza madre. Nella sua storia immaginai quella di mia madre e la sposai accettandone il figlio come fosse mio. Recuperai la mia professionalità mettendomi al servizio di altri cantanti e mi accreditai a Napoli come maestro di cembalo. Dalle cronache venni a sapere dei vari successi di Anna Lucia a Venezia, a Milano, a Napoli e anche di una sua seconda gravidanza, ma fui abile a fare in modo di non incontrarla mai nei salotti napoletani fino al 1778, quando con sua lettera in cui mi chiese di accompagnarla a Bologna per l'*Alceste* di Gluck. Le sue poche recite le sarebbero state pagate con un onorario eccezionale che avrebbe con me diviso per metà. Avrei voluto non cedere alla sua richiesta ma purtroppo mio figlio Domenico, così chiamato in onore di don Mimì, necessitava di alcune cure per le quali i costi erano talmente alti da non consentirmi di rinunciare a un'occasione di guadagno. Partii dunque con lei alla volta di Bologna. Il distacco che caratterizzava le nostre conversazioni private, si scioglieva magicamente di fronte allo spartito... La prima dell'*Alceste* arrivò in fretta.

Intervento musicale: C.W. Gluck, “Alceste”: Mi arridea sin or la vita

(Dopo l'aria) Nell'insuccesso generale dello spettacolo, rifulse solo la sua prova di Anna Lucia. Ella si limitò a esprimere la pura e nuda musica di *Alceste*, a ben pronunziare con vibrazione le parole di Calzabigi, a ravvivarle e pennellarle con l'anima e con le azioni partecipando e penetrando nei sentimenti come solo lei sapeva fare.¹⁵ Di ritorno a Napoli, ormai alle porte della città, mi guardò come a volermi dire qualcosa ma non ebbe il coraggio di andare oltre un saluto di cortesia. Quella fu l'ultima volta in assoluto che la vidi e adesso... Anna Lucia, hai lasciato il mondo portando con te tanta vita insieme!

Intervento musicale: Maurizio Agostini, Ritratti per Anna Lucia “Post post scriptum”

(Sulla musica, rileggendo la lettera) “Vorrei che tu sapessi qualcosa di importante, qualcosa che ti turberà ma allo stesso tempo darà senso alla tua storia, alla tua vita: ti ho amato tanto, fin dalla prima volta che ti ho visto... Tu sai che la verità non sempre si rivela ma più spesso si cela sotto l'evidenza delle cose”. *(Pausa)* Mi sovviene quel giochino che facevamo nei primi anni del nostro lavoro insieme quando, non potendo parlare troppo liberamente per la presenza dei colleghi durante i lunghi spostamenti in carrozza, usavamo intingere le penne in un inchiostro di limone per scrivere dei messaggi, da scambiarsi a fine giornata. Ne avremmo letto il contenuto, il più delle volte scherzoso,

¹⁵ Ricci Corrado, *I teatri di Bologna nei sec XVII-XVIII*, Bologna, 1888., pag 633

ciascuno nella propria stanza. *(Compie la medesima azione con la lettera di Anna Lucia che stringe in mano)*. Era divertente, bastava avvicinare alla fiamma della candela il foglio e parole e figure magicamente apparivano sulla carta... come sta avvenendo proprio adesso!

Intervento musicale: Maurizio Agostini, Ritratti per Anna Lucia, “Epilogo”

(L'uomo legge la lettera con lo sguardo. Sulla musica interviene la voce del soprano fuori campo)

“Non è stato facile per me accettarlo. Se ho taciuto l'ho fatto solo per rispettare la volontà di mio padre. Poco dopo il nostro arrivo in Toscana nel 1754, questi, intercettati i nostri sguardi innamorati mi raccontò un segreto che fino ad allora aveva serbato in cuore per non dare dispiacere a mia madre. In passato, le aveva mancato di rispetto generando un figlio da una donna che lasciò Napoli dopo aver esposto il neonato alla rota dei gittatelli all'Annunziata. Nenè, sei tu quel bambino! Nenè! Nenè amatissimo, sei tu: mio fratello! Nostro padre, ti ha sempre seguito a distanza, finché divenuto adulto, ti ha avvicinato a noi con la scusa di avere necessità di un maestro privato che ci aiutasse nello studio delle parti. Ho mantenuto il segreto fino all'ultimo giorno di vita come promesso ma adesso, che non sono più, lascio che a parlare sia il contenuto di questa lettera. Con affetto, tua sorella Anna Lucia”.

(Il soprano entra in scena sulla musica, si ferma dietro le spalle di Nenè. Segue un lunghissimo silenzio rotto poi da Nenè afono) Anna Lucia... sorella? sorella mia! Che io ti accompagni ancora... ancora una volta, l'ultima. *(Dopo l'ultimo accordo il soprano soffia sulla candela e la spegne)*.

FINE